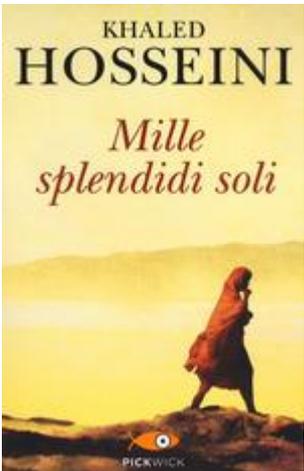


## AFGHANISTAN E NON SOLO, romanzi e saggi per approfondire.

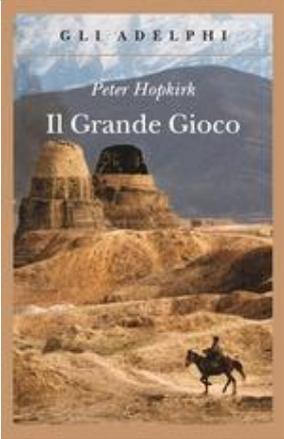
### Romanzi:

	<p style="text-align: center;"><b>Fabio Geda</b></p> <p style="text-align: center;"><b>NEL MARE CI SONO I COCCODRILLI</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Baldini + Castoldi</b></p>	<p>Se nasci in Afghanistan, nel posto sbagliato e nel momento sbagliato, può capitare che, anche se sei un bambino, qualcuno reclami la tua vita. Tuo padre è morto lavorando per un ricco signore, il carico del camion che guidava è andato perduto e tu dovresti esserne il risarcimento. Ecco perché quando bussano alla porta corri a nasconderti. Ma ora stai diventando troppo grande per la buca che tua madre ha scavato vicino alle patate. Così, un giorno, lei ti dice che dovete fare un viaggio. Ti accompagna in Pakistan, ti accarezza i capelli, ti fa promettere che diventerai un uomo per bene e ti lascia solo. Da questo tragico atto d'amore hanno inizio la prematura vita adulta di Enaiatollah Akbari e l'incredibile viaggio che lo porterà in Italia passando per l'Iran, la Turchia e la Grecia.</p>
	<p style="text-align: center;"><b>Fabio Geda Enaiatollah Akbari</b></p> <p style="text-align: center;"><b>STORIA DI UN FIGLIO</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Baldini + Castoldi</b></p>	<p>"Nel mare ci sono i cocodrilli" termina nel 2008, quando Enaiat parla al telefono con la madre per la prima volta dopo il lungo e avventuroso viaggio che dall'Afghanistan l'ha condotto in Italia, a Torino. Ma cosa è successo alla sua famiglia prima di quella telefonata? In quali modi è rimasta coinvolta dalla "guerra al terrore" iniziata nel 2001? E com'è cambiata la loro vita e quella di Enaiat da quando si sono ritrovati fino a oggi, al 2020?</p> <p>Il rapporto a distanza con la madre; la violenza del fondamentalismo; l'amore e le amicizie italiane; il ritorno in Pakistan; un secondo ritorno in Italia; una nuova casa; un dolore lancinante, e la gioia inattesa dell'incontro con Fazila. Geda torna a raccontare una storia pura, delicata e più che mai necessaria.</p>
	<p style="text-align: center;"><b>Deborah Ellis</b></p> <p style="text-align: center;"><b>SOTTO IL BURQA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Rizzoli</b></p>	<p>Immagina di vivere in un Paese in cui donne e ragazze non possono uscire di casa senza essere scortate da un uomo. Immagina di dover indossare abiti che coprono ogni centimetro del tuo corpo, viso compreso. Questa era la vita in Afghanistan sotto il regime dei talebani. Questa è la vita a cui si ribella Parvana, undici anni, che non ha paura di travestirsi da ragazzo per poter uscire di casa e lavorare, per se stessa, per la sua famiglia, per cambiare le cose. La sua è una vita immaginata, ma basata su testimonianze vere raccolte dall'autrice nei campi per rifugiati pakistani. Perché tutte le Parvana del mondo hanno bisogno che si parli di loro. Premio Andersen 2002. Dai 10 anni.</p>

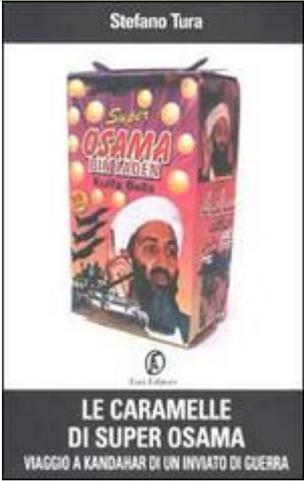
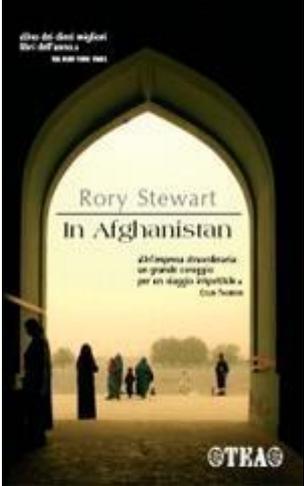
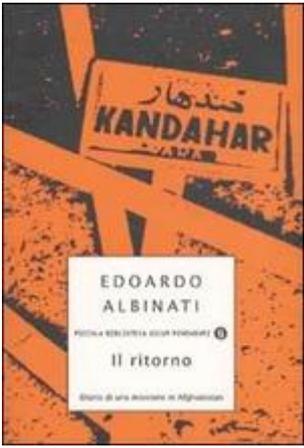
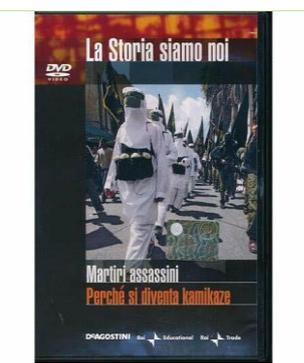
	<p><b>Deborah Ellis</b></p> <p><b>IL VIAGGIO DI PARVANA</b></p> <p><b>Rizzoli</b></p>	<p>Parvana è al funerale di suo padre, in un villaggio sperduto nel deserto. Ora Parvana è sola. Deve guardarsi dai Telebani e continua il suo viaggio alla cieca, in un territorio poverissimo, devastato da mine e bombe. Accanto al cadavere di una donna scopre un bimbo piccolo, che chiama Hassan e prende con sé. Al duo si unirà Asif, ragazzino senza una gamba trovato in una caverna, che accetta di malagrazia di obbedire a una femmina; e poi Leila, una bambinetta sudicia che accudisce la nonna in un villaggio abbandonato. Mentre il cammino continua, tra paura e speranza, Parvana continua a spedire lettere immaginarie alla sua amica Shauzia. Per ragazzi dai 10 anni.</p>
	<p><b>Khaled Hosseini</b></p> <p><b>IL CACCIATORE DI ACQUILONI</b></p> <p><b>Pickwick</b></p>	<p>Si dice che il tempo guarisca ogni ferita. Ma per Amir il passato è una bestia dai lunghi artigli, pronta a riacciuffarlo quando meno se lo aspetta. Sono trascorsi molti anni dal giorno in cui la vita del suo amico Hassan è cambiata per sempre in un vicolo di Kabul. Quel giorno Amir ha commesso una colpa terribile. Così, quando una telefonata inattesa lo raggiunge nella sua casa di San Francisco, capisce di non avere scelta: deve tornare a casa, per trovare il figlio di Hassan e saldare i conti con i propri errori mai espriati. Ma ad attenderlo, a Kabul, non ci sono solo i fantasmi della sua coscienza. C'è una scoperta sconvolgente, in un mondo violento e sinistro dove le donne sono invisibili, la bellezza è fuorilegge e gli aquiloni non volano più.</p>
	<p><b>Khaled Hosseini</b></p> <p><b>MILLE SPLENDIDI SOLI</b></p> <p><b>Pickwick</b></p>	<p>A 15 anni Mariam non è mai stata a Herat. Dalla sua "kolba" di legno in cima alla collina osserva i minareti e attende il giovedì, giorno in cui il padre le fa visita e le parla di poeti, giardini e dei film che proietta nel suo cinema. Mariam vorrebbe avere le ali per raggiungere la casa del padre, dove lui non la porterà mai perché Mariam è una "harami", una bastarda, e sarebbe un'umiliazione per le sue 3 mogli e i 10 figli legittimi. Vorrebbe andare a scuola, ma sarebbe inutile, le dice sua madre, come lucidare una sputacchiera. L'unica cosa da imparare è la sopportazione. Laila invece è nata a Kabul la notte della rivoluzione, nell'aprile '78. Aveva 2 anni quando i fratelli si sono arruolati nella jihad. Per Laila il vero fratello è Tariq, il bimbo dei vicini, che ha perso una gamba su una mina antiuomo ma sa difenderla dai dispetti dei coetanei. Mariam e Laila non potrebbero essere più diverse, ma la guerra le farà incontrare in modo imprevedibile.</p>

	<p><b>Malala Yousafzai, Patricia McCormick</b></p>	<p>Valle dello Swat, Pakistan, 9 ottobre 2012. La scuola è finita e Malala insieme alle sue compagne è sul vecchio bus che la riporta a casa. All'improvviso un uomo sale a bordo e spara tre proiettili, colpendola in pieno volto e lasciandola in fin di vita. Malala ha appena 15 anni, ma per i talebani è colpevole di aver gridato al mondo sin da piccola il suo desiderio di leggere e studiare. Per questo deve morire. Malala non muore: la sua guarigione miracolosa sarà l'inizio di un viaggio straordinario dalla remota valle in cui è nata fino alle Nazioni Unite. Oggi Malala è il simbolo universale delle donne che combattono per il diritto alla cultura e al sapere, ed è stata la più giovane candidata di sempre al Premio Nobel per la pace.</p>
	<p><b>IO SONO MALALA</b></p>	
	<p><b>Garzanti</b></p>	

### Saggistica:

	<p><b>Peter Hopkirk</b></p>	<p>Che le sorti del mondo dipendano da ciò che avviene in quella vasta zona che oggi chiamiamo Turkmenistan, Tagikistan o Afghanistan è una percezione antica, oggi confermata quotidianamente da guerre, trame e agguati. Una storia, dunque, quanto mai utile da conoscere, che in questo celebre libro Peter Hopkirk ricostruisce nella sua fase più avventurosa. Un grande affresco storico sul Grande Gioco, come lo chiamò Kipling, che impegnò inglesi e russi, per buona parte dell'Ottocento, in Afghanistan, in Iran e nelle steppe dell'Asia centrale.</p>
	<p><b>IL GRANDE GIOCO</b></p>	
	<p><b>Adelphi</b></p>	
	<p><b>Gabriele Del Grande</b></p>	<p>Dawla in arabo significa Stato ed è uno dei modi in cui gli affiliati dello Stato islamico chiamano la propria organizzazione. Gabriele Del Grande è andato a incontrarli in un avventuroso viaggio partito nel Kurdistan iracheno e terminato con il suo arresto in Turchia. Questo libro è il racconto delle loro storie intrecciate alla storia più grande dell'ascesa e della caduta dello Stato islamico. Un racconto che parte nel 2005 nei sotterranei del carcere di massima sicurezza di Saydnaya, in Siria, e che passa per la rivoluzione fallita del 2011, la guerra per procura contro al-Asad, il ritorno del Califfato e gli attentati che hanno sconvolto l'Europa.</p>
	<p><b>DAWLA</b></p>	
	<p><b>Mondadori</b></p>	

	<p><b>Gino Strada</b></p> <p><b>BUSKASHÌ</b> <b>Viaggio dentro la guerra</b></p> <p><b>Feltrinelli</b></p>	<p>Gino Strada, chirurgo di guerra recentemente scomparso e fondatore di Emergency, l'associazione umanitaria italiana per la cura e la riabilitazione delle vittime di guerra e delle mine antiuomo, racconta in questo libro la storia del viaggio in Afghanistan iniziato il 9 settembre 2001, due giorni prima dell'attentato terroristico di New York. L'autore firma questo diario di viaggio che è al tempo stesso una testimonianza della guerra che ha portato alla disfatta dei talebani, la conquista della capitale da parte dell'Alleanza del nord e la "liberazione" di Kabul.</p>
	<p><b>Emanuele Giordana</b></p> <p><b>AFGHANISTAN</b> <b>Il crocevia della guerra alle porte dell'Asia</b></p> <p><b>Editori Riuniti</b></p>	<p>Conosciuto sin dai tempi dell'Impero britannico in India come paese indipendente e guerriero, l'Afghanistan ha una lunga storia di appetiti, quasi sempre insoddisfatti, dei suoi potenti vicini. Crocevia dell'Asia centrale, "porta" tra il Medio Oriente e il subcontinente indiano, l'Afghanistan si trova da sempre al centro di conflitti che arrivano ai giorni nostri. L'autore ripercorre gli ultimi 40 anni della storia del Paese: la caduta della monarchia e la nascita della repubblica, l'"epoca d'oro" dell'invasione pacifica degli hippy, l'occupazione russa e le guerre tra mujaheddin, la caccia a Osama bin Laden e ai talebani, la creazione artificiale di una democrazia minacciata da antichi rapporti tribali e dalla potente economia dell'oppio. In uno scenario di guerra che continua a scatenare polemiche, l'Afghanistan sembra condannato a vivere un dramma di cui continua a pagare le conseguenze la popolazione civile.</p>
	<p><b>Giulietto Chiesa, Vauro</b></p> <p><b>AFGHANISTAN ANNO ZERO</b></p> <p><b>Guerini e associati</b></p>	<p>Afghanistan. C'è un aggettivo che, ormai da anni, accompagna inesorabilmente il nome di questo Paese. L'aggettivo è: dimenticato. L'Afghanistan dimenticato. Un non luogo. Tre paia di occhi diversi, tre linguaggi diversi per raccontare, per incrinare anche di poco l'amnesia colpevole del mondo. Perché quel non luogo e quel non tempo sono colmi di vite umiliate, negate, mutilate. In questo libro abbiamo provato a raccogliere segni, parole e immagini. E forse, lo spero, anche il non detto, quello che non si può scrivere, disegnare o fotografare. Con un'introduzione di Gino Strada.</p>

	<p><b>Stefano Tura</b></p> <p><b>LE CAMELLE DI SUPER OSAMA</b>  <b>Viaggio a Kandahar di un inviato di guerra</b></p> <p><b>Fazi</b></p>	<p>"Le caramelle di Super Osama" prosegue l'opera di inviato in Afghanistan che l'autore ha svolto per conto del TG1. Oltre i rivolgimenti politici e le vicende militari, oltre i tragici numeri dei bollettini, Tura punta l'attenzione sul proprio vissuto di uomo accanto a uomini e, smesso l'abito del cronista, assume quello del testimone. Testimone dell'umiliazione dei profughi, della paura delle donne ancora nascoste sotto il burka, della disperazione dei bambini feriti e mutilati dagli errati bombardamenti americani. Testimone diretto del punto di vista del popolo afgano, singolarmente dimenticato dalla stampa e dalla televisione.</p>
	<p><b>Rory Stewart</b></p> <p><b>IN AFGHANISTAN</b></p> <p><b>Tea</b></p>	<p>Nel gennaio 2002, poco dopo l'invasione delle truppe statunitensi, Stewart imbocca il sentiero che da Herat porta a Kabul, in Afghanistan, attraverso le montagne di Ghor. Lo scopo del viaggio - tutto a piedi - è percorrere le "terre di mezzo", luoghi non irraggiungibili, ma sicuramente non raggiunti dalla modernità. Il suo itinerario afgano, percorso 500 anni fa dall'imperatore indiano Babur il Grande, oggi è un sentiero impervio tra pietraie e valli innevate, reso ancor più pericoloso dalla presenza delle mine antiuomo. Chi vi si avventura con la necessaria lentezza ha però la possibilità di scoprire una natura straordinaria, le vestigia architettoniche e il misticismo di antichissime dinastie ormai estinte.</p>
	<p><b>Edoardo Albinati</b></p> <p><b>IL RITORNO</b>  <b>Diario di una missione in Afghanistan</b></p> <p><b>Mondadori</b></p>	<p>Marzo 2002: ha inizio l'operazione di rimpatrio dei profughi afgani. Un esodo immenso, che ha coinvolto finora più di due milioni di persone. Ma questa volta la gente non fugge, torna. E' un ritorno difficile e amaro: le case sono distrutte, i campi minati, non c'è acqua. Eppure la gente continua a tornare. Albinati ha trascorso 4 mesi in Afghanistan come volontario dell'UNHCR, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati. Il suo racconto offre una testimonianza del lavoro umanitario sempre in bilico tra entusiasmo e frustrazione. Le storie drammatiche degli afgani che tornano a casa si intrecciano a quelle di donne e uomini accorsi da tutto il mondo, ognuno con le proprie paure, desideri e nostalgie.</p>
	<p><b>MARTIRI ASSASSINI</b>  <b>Perché di diventa kamikaze?</b></p> <p><b>Dvd</b>  <b>De Agostini</b>  <b>Rai Educational</b></p>	<p>Di fronte alle immagini sconvolgenti delle Torri gemelle distrutte dagli aerei guidati dai kamikaze, il mondo occidentale ha provato lo sconcerto che si avverte nei confronti dell'ignoto. Chi erano quegli uomini disposti a sacrificare se stessi in nome di un ideale perverso? Pronti soprattutto a dare la morte in modo così clamoroso e inquietante? Chi sono i kamikaze? Come si possono contrastare i loro attentati folli da New York a Londra, dall'Iraq alla Palestina?</p>

		<p>La Storia siamo noi ha tentato un'incursione nella mente dei 'martiri assassini' alla ricerca dei moventi che spingono uno shahid a darsi la morte in mezzo a una folla di innocenti.</p>
--	--	--